

IL DOPO RABIN.

La destra scende nei sondaggi, aumentano i «sì» alla pace Arafat sarebbe ricorso a un travestimento per visitare Lea

■ GERUSALEMME. E sei Michael Epstein figlio di coloni e colono lui stesso è stato arrestato l'altra notte a Tel Aviv dopo essere fuggito dal l'insediamento ebraico di Dolev poco a nord di Gerusalemme. La polizia che ha in mano prove forti del suo coinvolgimento nell'omicidio di Rabin lo cercava da giorni. Una sofferta via Epstein vi è raggiunto il quinto di estremisti giusti in carcere. E cioè Yigal Amir l'assassino materiale del primo ministro (che ha dichiarato ieri al giudice che il suo mandante è il filosofo medioevale Maimonide) suo fratello Avishay Rabin il leader di Eyal accusato che sta per scagionazione ebraica clandestina e altri due (estremisti fortemente sospettati non solo di «sapere» ma di aver in qualche modo preparato l'attentato).

Israele una settimana dopo non finisce di interrogarsi. Ha certamente ragione il ministro della polizia Shabai - per il quale sarebbe stati altri no tre tentativi di omicidio attentati a Rabin - quando definisce l'attentato come un plot una congiura. E fino a qui sono tutti d'accordo. Non è stata l'ipotesi di un pazzo isolato. «Ma», scrive il professor Moshe Lissak sociologo illustre docente universitario e amico personale di Rabin «l'altro piano nel definire un complotto che presuppone un complotto un disegno politico ma anche la complicità dei servizi segreti è l'arrivo di qualche politico. Due elementi importantissimi che fino a ora non sono nel fascicolo».

Ora l'establishment di destra Likud in prima fila si chiama ovviamente. Non è all'interno del Shin Bet la sicurezza interna israeliana ma spaccati per molti motivi di «leggere» la realtà del paese che si sta costituendo la partita più dura. Il responsabile del Gss la sezione addetta ai vip ha già messo sotto accusa sei funzionari un'operazione che promette di essere solo nella sua fase iniziale.

Non c'entriamo

Ne abbiamo detto delle belle. Può darsi. Al momento si può solo dire che l'ipotesi della cospirazione è mediamente accettata nei giorni scorsi via via prendendo sempre più corpo. E la stessa intesa non è stata in crisi dall'uscita di Yigal Amir alla televisione nazionale israeliana. «Non non c'entriamo nulla non abbiamo il vostro nostro figlio alla violenza» è stata costata di una come poco credibile. Per i più attenti consociatori delle quest'ultima settimana israeliana non è stato il più probabile che il complotto di Yigal Amir la sua militanza in un'organizzazione clandestina della sinistra destra. Ma nessuna famiglia non aveva in qualche modo offeso una sorta di avallò di parte del padre che aveva la consuetudine di disporre in presenza di tutti la famiglia dei tradimenti di Rabin.

Nel composito mosaico delle formazioni della destra israeliana sono cresciuti in questi ultimi due anni quei gruppi dell'ultra nazionalismo sionista per i quali la sacralità della terra è tale da dover essere difesa con le armi. «Non tuttavia», commenta il politologo Baruch Kimring «che dietro alla lotta r



Lavietta di Yasser Arafat alla moglie di Rabin, Lea, a Tel Aviv

Jaqueline Arcib/Ap

La congiura degli ortodossi S'allarga l'inchiesta, coinvolti i rabbini ultra

Il delitto Rabin? Una settimana dopo in Israele non si hanno più dubbi: è stata una cospirazione religiosa maturata negli ambienti dell'ultra nazionalismo. Non si può parlare invece di complotto politico. Il Likud nei sondaggi è in caduta libera e si rafforza al tempo stesso l'area di chi vuol proseguire il processo di pace. L'assassino il mio mandante è stato il filosofo medioevale Maimonide. Arafat ricorre a un travestimento per andare a Tel Aviv.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

zioni per il controllo della Giudea Samaria e del Golan. Il più profondo per il controllo politico culturale religioso dell'intero Israele. I fatti Akum rabbini americani seguendo l'esempio di Kahane non hanno esitato a legittimare e a finanziare quei gruppi che invece lo stato di Israele metteva in legge. Alimentati finanziariamente a

sonetti di un credo religioso sempre più radicale che vedeva nella restituzione ai palestinesi dei territori occupati nel '67 un'autentica violenza della «disposizione divina». Gli ultra nazionalisti si sono organizzati con la complicità di alcuni coloni degli insediamenti più esposti in vere e proprie cellule clandestine. Rabin era consapevole



Un nuovo membro dell'estrema destra israeliana giura la sua fedeltà all'organizzazione Eyal

Z. pp. Monache/Ansa

A New York colletta telefonica per l'omicida

■ NEW YORK. Abbiamo guardato tutti questi ebrei che piangevano per la morte di Rabin. Tutto il mondo li ha visti. Che il mondo si sorprendeva allora con la notizia che molti ebrei invece sono contenti che fosse morto. Moshe Gross membro di una organizzazione di ebrei ortodossi che fa capo ad una sinagoga di Brooklyn ha organizzato una hot line telefonica calda a sostegno di Yigal Amir. L'assassino del primo ministro israeliano che del resto è un eroe del popolo ebraico. Una ventina di volontari risponde alle chiamate. «Sono sommersi dalle telefonate», ne riceviamo circa 70 al giorno. Ho sentito moltissimi amici dire che non gli è stato possibile mettersi in contatto con noi».

Il contatto consiste in un breve voluttoso sermone contro il governo di Israele e la politica di pace. Chi chiama viene accolto così: «Rabin era un ebreo in stile nazista e radicale che

odiava gli ebrei religiosi, odiava noi gli ortodossi noi che siamo veri ebrei». E di parole di plauso per l'assassino «dobbiamo salvare questo nostro grande eroe Yigal Amir che ha cercato di fermare la restituzione della terra ai palestinesi». A questo punto si riceve la richiesta di sostegno con il credito: «Servono soldi per la difesa di Yigal Amir per propagandare il significato del suo eroe».

Ma non dobbiamo chiedere chi telefona offre spontaneamente denaro, sostegno e altro dice Gross. Se la somma offerta non è sufficiente la hot line dà direttamente l'indirizzo di un gruppo di Amiri in Israele. Se si tratta di una grossa cifra gli ortodossi suggeriscono di trasferirla attraverso la loro organizzazione. Impresa non semplice. E secondo diversi membri dell'ultra comunità ebraica di New York quella non religiosa e spesso liberal organizzare questo tipo di trasferi-

mento di fondi in Israele significa aiutare i terroristi interni al paese. Il dibattito tra gli ebrei newyorkesi sul processo di pace in Medio Oriente era già aspro dopo l'assassino di Rabin si è arroventato. All'inizio di quest'anno il presidente Clinton ha firmato il taglio dei fondi governativi a dieci organizzazioni sospettate di attività terroristiche in Israele e che hanno i loro uffici a New York. Secondo gli esperti l'estrema destra israeliana gode di vasti appoggi finanziari da parte degli ortodossi americani. Benjamin Kahane il figlio del fondatore di un movimento ultra Meir Kahane assassinato a New York nel 1990 anche la scorsa estate ha raccolto denaro con un tour anti arabo in tutti gli Stati Uniti. Ma Moshe Gross dice che il suo gruppo non è legato a quello di Kahane perché l'estremista «non era un uomo abbastanza religioso».

NR

le di questo pericolo ma non voleva esasperare il clima all'interno della destra parlamentare che già lo accusava di non rispettare le regole democratiche e di infrangere i valori statuali di Israele. Gli ingredienti della miscela esplosiva c'erano tutti. Gli scontri alla Knesset il parlamento israeliano sempre più duro hanno di fatto creato un clima che ha finito col «legittimare» gli estremisti di destra convinti nella loro distorta visione che gli attacchi che il Likud rivolgeva a Rabin e a Peres costituissero il placet per le loro azioni. Mentre i rabbini più conservatori pronunciando frasi come «Rabin è un rodel persecutore di ebrei» e di conseguenza passibile di pena di morte finivano con l'avallare l'uso della violenza. E secondo la polizia non è escluso che Yigal Amir abbia agito dopo aver avuto la benedizione di un rabbino estremista. Non sono chiacchiere la possibilità fu di scussa dal «Comitato dei rabbini della Giudea Samaria» la più alta istanza religiosa di coloni ebrei in Cisgiordania. Lo ha rivelato ieri il quotidiano Yehot Ahronot secondo cui i rabbini consultarono una ventina di autorità religiose. «Circa la metà degli interpellati», ha detto il giornale Inbal Melamed moglie del rabbino Elizer Melamed «risposero in maniera affermativa anche se altri si pronunciarono contro».

Questa è l'atmosfera in cui qualcuno ha interpretato un clima che lo circondava e ha organizzato l'eliminazione fisica del premier. Ambiguità religiose linguaggi radicali della destra un paese che ha perso per citare di nuovo il professore Lissak quel «consensus» parola-chiave per capire Israele e la sua storia che da sempre almeno nei grandi interessi nazionali ha agito da collante. Ecco il mix il vero plot che sta dietro al giovane studente di legge dell'università altro covo dell'ultra nazionalismo di Bar Ilan che «in nome di Dio e della Bibbia» ha aperto il fuoco contro Rabin.

Un travestimento

Vogliamo citare un'altra cosa che deprime a favore della teoria dell'assenza del «Grande Vecchio» che nel caso avrebbe dovuto avere un piano politico o religioso preciso? Bene se le elezioni si svolgessero in questi giorni il 54% della popolazione voterebbe per il candidato laburista Shimon Peres e solo il 23% per il leader del Likud Benjamin Netanyahu. Ma non finisce qui il 64% degli israeliani è assolutamente favorevole al proseguimento del processo di pace. Sono i risultati di un sondaggio di opinione pubblicati ieri. Il fatto è che una frangia tribal religiosa della società non accetta la secolarizzazione di Israele», dice ancora il politologo Baruch Kimring.

Una curiosità finale. L'altra sera quando il leader palestinese Yasser Arafat si è presentato a casa di Lea Rabin per farle le condoglianze sembra che sia ricorso ad un abile travestimento per non farsi riconoscere per le vie di Tel Aviv. Non sarebbe una novità lo stesso Abu Amar e Peres lo avrebbero fatto già a molte altre volte per vedersi all'estero.

Dayton, Ohio Primo accordo tra croati e musulmani

■ DAYTON. Alla presenza di Warren Christopher e Tudman e Izetbegovic hanno firmato un accordo che rafforza la federazione croato musulmana di Bosnia. L'accordo prevede un miglior funzionamento della federazione croato musulmana. Mostar come città unita ed calma un progetto per il ritorno di decine di migliaia di profughi. Il nuovo accordo che è seguito a quello firmato a Washington nel marzo 1994 e che creava la federazione è stato firmato proprio in occasione del secondo anniversario della distruzione dell'antico ponte turco di Mostar in piedi da 627 anni e simbolo di tolleranza. Il punto fu abbattuto apparentemente senza un motivo che si affrettò a dirlo il ministro croato. «Ma», dice il ministro di Mostar «questo è un accordo che si è concluso in un clima di pace e di controllo di un processo di pace».

Advertisement for 'L'Unità Vacanze' featuring a 'SIMAIR' magazine cover. Text includes: 'AFFARE VISTO. AFFARE FATTO.', 'OGNI SABATO in edicola', '128 PAGINE di fotoannunci', 'A COLORI!', '20124 MILANO Via Felice Casati, 24 Tel (02) 67 04.810-44 Fax (02) 67 04.522', 'Il terzo sabato di ogni mese su L'Unità la pagina dei viaggi dei soggiorni e delle novità de L'Unità Vacanze, l'agenzia del quotidiano'.

Advertisement for 'L'Indice' magazine. Text includes: 'L'Indice di novembre è in edicola con:', 'Il Libro del Mese Le poesie di Vittorio Sereni recensite da Edoardo Esposito', 'Politica italiana Bruno Bongiorno Gianfranco Pasquino Francesco Tuccari', 'Attilio Bertolucci I libri della mia vita intervista di Elena Marco', 'Luciano Violante Il padrino di Mosca di Cesare Martignetti', 'Entro l'anno sarà pronto il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicate sulla rivista dal 1984 in poi', 'Il Cd Rom sarà in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa) Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rinvia a p. 14 del numero di novembre.', 'L'INDICE ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLCI'.